

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingì - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

n. 14
3 agosto 2011
Anno LXVII

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

USPI **Periodico**
associato AISPI

Per abbonarsi a "L'Allevatore"
Magazine (20 numeri annui)
basta effettuare un versamento
di euro 30,00 (trenta) intestato
a "Servizi commerciali
per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200
0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS.
196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del
D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed
anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato
per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli
obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il
corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato
conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati
non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La
sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione
al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs.
196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del
D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del
trattamento presso la sede della scrivente.

“FINANZIAMENTI, IL PROBLEMA INIZIA DOMANI”



Nino Andena
Presidente Aia

*Le risorse per il 2011
sono in arrivo,
pur decurtate
pesantemente.
Ora bisogna
pensare al futuro*

Nel freddo linguaggio della burocrazia la notizia suona così: “la conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera alla rimodulazione finanziaria delle risorse destinate all’attuazione degli interventi per le associazioni allevatori di cui al dpcm 11 maggio 2001”. Tradotto in italiano significa che i 25 milioni di euro reperiti dal ministero delle Politiche agricole sono tornati ad essere una realtà, che l’ostacolo è stato superato e che le Regioni contribuiranno a mettere sul piatto le altre risorse indispensabili per far andare avanti il sistema allevatori. Sull’entità di questo secondo intervento non c’è ancora chiarezza e, stando alle prime notizie, abbiamo la sensazione che sarà una battaglia di trincea. Che combatteremo sino in fondo. La notizia della decisione presa a Roma qualche giorno fa è positiva perché chiude un periodo di incertezze, contraddizioni e sorprese procedurali di cui lo stesso ministro Romano avrebbe fatto a meno. E, pur fra pesanti tagli, la sensazione è che per il 2011 si riuscirà a trovare una quadra per garantire i servizi agli allevatori e gli stipendi ai dipendenti del sistema allevatori. Occorre ora però pensare al futuro, che inizia il 1° gennaio 2012, quando ci troveremo di nuovo nella stessa situazione di incertezza vissuta sino ad oggi. Non è possibile pensare di andare avanti in questo modo, non è ipotizzabile che le nostre strutture vengano lasciate impastoiate un’altra volta e che si metta a rischio l’erogazione di servizi (che Aia espleta su mandato dello Stato) sui quali si basa lo sviluppo della nostra zootecnia. Ed è per questo che sin da ora chiediamo a gran voce una generale mobilitazione di intenti per fare lobby tutti insieme e trovare il meccanismo di corresponsabilità che permetta al sistema Paese di non buttare via 60 anni di esperienza e di far crescere ancora il mondo degli allevatori, a favore di tutta la collettività, attraverso lo strumento della selezione, del miglioramento genetico, della salute animale, della tracciabilità e della valorizzazione del prodotto di origine italiana, quello che portiamo in tavola tutti i giorni. Abbiamo bisogno di poterci confrontare con un programma strategico, da costruire con un orizzonte a medio lungo termine, senza dover tribolare per pagare le bollette a fine mese per mancanza di fondi. Se lo meritano sia gli allevatori che i cittadini italiani.